



**Simone FRANCESCHI**  
*Direttore responsabile*

## L'ENOTURISMO CHE VERRÀ

Il futuro del vino passa sempre meno soltanto dalla bottiglia e sempre più dall'esperienza, dalla narrazione, e dalla capacità di un territorio di lasciare il segno. Il vino continua a trasmettersi per geografia, per famiglie, per consuetudini, per legami profondi con i luoghi. Ma oggi tutto questo, da solo, non basta più. Per restare desiderabile, il vino deve trovare forme nuove per entrare in relazione con il mondo che cambia.

Il viaggiatore contemporaneo desidera autenticità, emozioni, connessione, memoria. Allo stesso tempo, è attratto da proposte innovative, pensate non esclusivamente per arricchire una visita, ma per creare destinazione, rendendo un territorio riconoscibile e attrattivo per ciò che sa offrire in modo unico. In questo scenario contano sempre di più i linguaggi con cui una cantina si presenta, si lascia conoscere, costruisce relazione. Il turismo enogastronomico, oggi, non può limitarsi a rinnovare l'offerta: deve ripensare il proprio linguaggio.

Non si tratta di inseguire ogni novità digitale come fosse una salvezza. Il punto è più serio, e forse più culturale: il vino deve saper abitare i linguaggi contemporanei senza perdere profondità. Deve essere riconoscibile, condivisibile, accessibile, senza per questo diventare superficiale.

La sfida è tutta qui: non basta essere visibili, bisogna essere memorabili.

Per troppo tempo si è pensato che bastassero la qualità del vino, la bellezza del paesaggio o il prestigio del nome. Oggi non è più così. Il visitato-

re cerca autenticità, ma la riconosce dentro forme nuove: percorsi ben costruiti, narrazioni coerenti, immagini capaci di restare. E soprattutto cerca una ragione per scegliere proprio quel luogo, proprio quella cantina, proprio quel viaggio.

È per tale ragione che in questo speciale abbiamo scelto di guardare all'enoturismo non soltanto come a un comparto in crescita, ma come a uno degli spazi in cui si gioca il futuro del vino italiano. Nelle pagine che seguono abbiamo raccolto visioni, territori, protagonisti ed esperienze che aiutano a capire dove stiamo andando. Lo abbiamo fatto tenendo insieme ospitalità, cultura del vino, nuovi linguaggi e innovazione, nella convinzione che la tecnologia abbia senso quando aiuta a rendere più leggibile, più accessibile e più vicina l'identità profonda di un territorio e di una cantina.

Da questa convinzione prende forma anche il viaggio che proponiamo lungo lo Stivale: un itinerario fatto di esperienze simboliche, concrete e innovative, di luoghi da vivere, cantine da scoprire, storie che nei prossimi mesi potranno diventare mete, incontri, ricordi. È un percorso che legge l'enoturismo non come semplice somma di visite, ma come costruzione di senso, di attrattività, di destinazione.

Perché l'enoturismo che verrà continuerà ad avere bisogno di mani, di terra, di attesa. Ma avrà sempre più bisogno anche di linguaggi capaci di accompagnarlo nel mondo che cambia, senza perdere memoria di ciò che lo rende unico.